



Ogni anno in Italia 1.000 "morti bianche": e ora si rischia un calo delle verifiche

Gli infortuni sul lavoro denunciati

Modalità di evento	Infortuni in complesso		primi 9 mesi 2011	Casi mortali		primi 9 mesi 2011
	2009	2010		2009	2010	
In occasione di lavoro	697.075	686.745		779	736	
<i>di cui</i>						
■ Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc.)	646.106	633.066		471	736	
■ Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc)	50.969	53.679		308	296	
In itinere	93.037	88.629		274	244	
■ (percorso casa-lavoro-casa)						
TOTALE	790.112	775.374	553.000	1.053	980	691

Fonte: Inail

Il caso

Smantellati i controlli sugli incidenti di lavoro tutto rinviato alle Regioni

LUCIO GILLIS

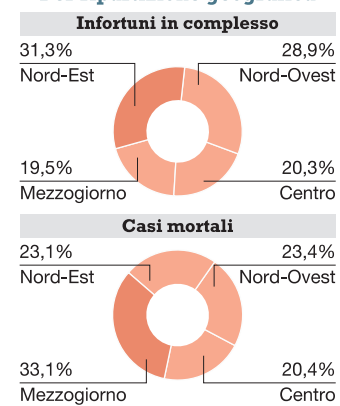
ROMA — Ci hanno provato in molti, ma nessuno era andato così lontano. Il governo Monti, con l'articolo 14 del decreto Semplificazioni da domani in Parlamento, sarebbe pronto al colpo di mano, alla cancellazione tout court dei controlli per la sicurezza sul lavoro.

Un tema caldissimo in Italia dove ogni anno muoiono circa 1.000 persone e dove solo un pugno di addetti ai controlli, meno di 2 mila, effettua ispezioni su una platea "impossibile" composta da 6 milioni di imprese. Nel decreto il famigerato articolo 14 al comma "F" parla espressamente di "soppressione o riduzione dei controlli sulle imprese in possesso della certificazione del sistema di gestione per la qualità (UNI EN ISO 9001), o altra appropriata certificazione emessa, a fronte di norme armonizzate, da un organismo di certificazione accreditato da un ente di accreditamento designato da uno Stato membro dell'Unione europea ai sensi del Regolamento 2008/765/CE, o firmatario degli Accordi internazionali di mutuo riconoscimento (IAF MLA)".

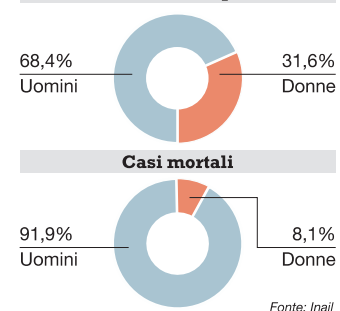
In sostanza una semplice certificazione, come la Iso 9001 — che non si occupa certo di sicurezza sul lavoro — potrebbe bastare per impedire verifiche in azienda. L'unico appiglio, o speranza per il mondo del lavoro (che probabilmente colto di sorpresa non ha alzato ancora le barricate sulla norma che potrebbe essere approvata entro la prossima settimana) è la possibilità affidata agli Enti Locali e a non meglio specificate "linee guida da approvare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto"

Allarme per l'articolo 14 del decreto Semplificazioni da domani in Parlamento

Gli incidenti Per ripartizione geografica



Per sesso Infortuni in complesso



di «conformare le attività di controllo di loro competenza» ai principi dei regolamenti che saranno emanati su proposta del ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, del ministro dello Sviluppo economico e dei ministri competenti per mate-

ria, sentite le associazioni imprenditoriali in base ai seguenti principi e criteri direttivi». In pratica si demanda ad un dialogo ristretto tra imprese e ministeri una materia che coinvolge milioni di lavoratori. L'Aitep, l'associazione italiana dei tecnici della prevenzione, ha già messo nel mirino il testo così come Antonio Boccuzzi, l'unico operaio superstite del rogo delle acciaierie Thyssen Krupp del dicembre 2007 e oggi parlamentare del Pd. «Leggere questo articolo del decreto scatena delle sensazioni forti e dolorose — dice — e il solo pensare che sia sufficiente essere certificati per evitare dei controlli è francamente inaccettabile. Un dramma come quello degli infortuni sul lavoro non lo si può affrontare andando nella direzione sbagliata. Se poi si legge il testo — aggiunge — si scoprono passaggi davvero incredibili: tra le righe, infatti, si parla di "collaborazione amichevole con i soggetti controllati al fine di prevenire rischi e situazioni di irregolarità". Ma chi l'ha scritta così?».

Ora, secondo Boccuzzi, «è possibile che vengano aggirati i controlli mettendo in campo conformità che non riguardano la sicurezza. E questo non possiamo permettercelo». E pensare che nel 2009 la materia entrò nel mirino del governo Berlusconi. «In quel caso — conclude Boccuzzi — riuscimmo a convincere la maggioranza a fare un passo indietro». E oggi? «Io ho proposto una serie di emendamenti tra cui la soppressione dell'articolo. Ora ci aspettano una decina di giorni decisivi prima del voto della prossima settimana. Qui non siamo più di fronte a delle semplificazioni ma ad una cancellazione dei controlli».

IMU CHIESA

Scuole cattoliche esenti se rinunciano agli utili e sostituiscono le statali

IN CODA al decreto, articolo 91 bis, arriva a sorpresa l'Ici-Imu anche per la Chiesa (e per gli enti non profit). L'imposta si pagherà dal primo gennaio del 2013 solo sulle parti di immobili in cui si svolge attività commerciale. Il premier Monti ha spiegato, ieri in Senato, i tre criteri che esentano, però, le scuole cattoliche dal pagamento, se «svolgono la propria attività secondo modalità concretamente non commerciali».

Ovvero: servizio assimilabile a quello pubblico (in termini di programmi di studio, contrattazione collettiva del personale docente e non docente, accoglienza di alunni disabili), aperto a tutti i cittadini alle stesse condizioni (eventuali selezioni devono essere non discriminatorie) e con finalità non lucrative (gli avanzamenti di gestione non sono profitti, ma devono essere reinvestiti nell'attività didattica).

I nodi irrisolti

Taxi, in bilico i poteri dell'authority

1 UN EMENDAMENTO di relatori e governo esiste, ma si cerca un accordo fino alla fine. Il potere di decidere la messa a concorso di nuove licenze torna in capo a Comuni e Regioni. L'Authority, prima svuotata (parere obbligatorio non vincolante e possibile ricorso al Tar contro l'inerzia dei sindaci), potrebbe tornare in partita con nuovi «poteri sostituitivi».

Professioni, lobby verso la vittoria

2 L'EMENDAMENTO c'è, non è stato ancora votato, ma suscita malumori. La partita sembra vinta dalle "lobby" trasversali e ben rappresentate in Parlamento. Abolito il preventivo in forma scritta. Sarà di massima e solo se richiesto. Scompare anche l'eventuale sanzione disciplinare. Il socio di puro capitale nelle società tra professionisti potrà avere solo il 33% delle quote.

Farmacie, ancora tutto da decidere

3 È UNA delle questioni più delicate, che tuttavia potrebbe valere uno scambio con il capitolo "taxi": ammorbidito l'uno, irrigidito l'altro. I nodi sono tre: il quorum (quante nuove farmacie: il governo ne vuole 5 mila, Pdl molto meno), una parte dei farmaci di fascia C anche alle parafarmacie nei piccoli Comuni, liste nei nuovi concorsi riservate ai titolari di parafarmacie.